

BEAUTIFUL

LA STORIA INFINITA

**LUI E KATE STANNO ANCORA
INSIEME O È FINITA?
E CON LA DROGA COME VA?
DA UN BACKSTAGE
PORTOGHESE, LE ULTIME
NOTIZIE DAL MONDO
DI PETE DOHERTY
E DEI BABY SHAMBLES**

**TESTO SIMONA SIRI
FOTO FABIO PALEARI**



CON INDOSSO IL SUO SOLITO COMPLETO NERO DIOR HOMME, CAMICIA AZZURRA E CAPPELLO IN TESTA, PETE DOHERTY SCRICCHIOLA I DENTI, SBATTE I PIEDI, AFFERRA UN PEZZO DI PANE DAL BUFFET E, AVVOLTO IN UNA COPERTA MARRONE, SI RANNICCHIA SU UNA DELLE SEDIE DEL CAMERINO, PROPRIO SOTTO AL CONDIZIONATORE CHE, GRAZIE AL PROVVIDO INTERVENTO DEL BAND MANAGER, ADESSO SPARA ARIA CALDA, INVECE CHE GELIDA. MANCA PIÙ DI UN'ORA ALL'INIZIO DEL CONCERTO DEI BABY SHAMBLES A PAREDES DE COURA, UN LUOGO CHE — OLTRE AL FESTIVAL ROCK CHE OSPITA TUTTI GLI ANNI — DOVREBBE ESSERE SEGNALATO SULLE GUIDE PER LA SUA MICIDIALE ESCURSIONE TERMICA E PER L'UMIDITÀ CHE AVVOLGE LA RIVA DEL FIUME APPENA IL SOLE CALA DIETRO LE PICCOLE MONTAGNE. PETE È STANCO E VUOLE DORMIRE. A DIFFERENZA DI ADAM (FICEK, IL BATTERISTA) E DI DREW (MCCONNELL, IL BASSISTA) CHE SONO GIUNTI COMODAMENTE IN AEREO, LUI È ARRIVATO IN PORTOGALLO IN TRENO. PARTENZA DA LONDRA DOMENICA MATTINA, ARRIVO LUNEDÌ NEL PRIMO POMERIGGIO: CINQUE CAMBI TRENO PER UN TOTALE DI OLTRE 26 ORE DI VIAGGIO.

«Ha insistito: ha detto che voleva vedere il paesaggio e che così sarebbe stato più romantico». A parlare è Christine, una ragazza francese molto giovane, molto alta e molto magra, capelli scuri piuttosto corti, carina, senza trucco. È lei la prima vera novità di questo nuovo capitolo della vita di Doherty, salvo, ovviamente, imminenti smentite e clamorose riconciliazioni nelle quali, peraltro, un po' speriamo, perché diciamo la verità, chi fornirà lo spettacolo adesso che lui e Kate Moss si sono lasciati? Chi si prenderà a botte sul treno Londra-Parigi? Chi farà sesso nei prati della Priory? Anche se nessuno la presenta come tale — e anche se i due, in verità, non tradiscono alcun gesto affettuoso — è infatti chiaro che Christine è la nuova fidanzata di Pete (o, per lo meno, quella in carica al momento). Deve essere molto innamorata. O forse è solo molto ingenua. Romanticismo a parte, possibile che non le venga in mente nessuna altra ragione per cui uno come Doherty dovrebbe decidere di farsi 26 ore di treno pur di evitare il controllo del bagaglio all'aeroporto? Tanto più che al gruppo manca Mick Whitnall, l'altro chitarrista. La polizia inglese gli ha sequestrato il passaporto. «E questa è una notizia molto, molto, molto, molto, molto, molto brutta», dice Pete ciondolando sulla sedia, sempre avvolto nella coperta marrone. «Non è mica la prima volta che suoniamo in tre», interviene Adam. «È già successo a Ibiza, con Patrick (Walden, il chitarrista precedente). Eravamo già sul tour bus quando ci siamo accorti che lui non c'era. Aveva perso quattro aerei di fila». «Il record comunque è mio: cinque aerei persi in una sola giornata», dice Doherty. «E poi sta-

sera pensavo facessimo cover, no? Non facciamo solo cover?». E con la testa ancora dentro la coperta inizia a cantare *Karma Chameleon* dei Culture Club: «I'm a man without conviction / I'm a man who doesn't know / How to sell a contradiction...». Venti minuti più tardi Doherty non si è ancora addormentato. Sbadiglia in continuazione e si stiracchia. «Sono stanco, stanco, stanco, ma non ancora costretto a letto. Vedrai, appena parte la musica...». La stanchezza, dice, è solo colpa del nuovo impianto anti eroina (il quinto, per la precisione), che si è fatto appena installare in una clinica specializzata dello Yorkshire, la stessa in cui ha trascorso le ultime settimane da ricoverato. «Il momento più duro è la prima settimana, poi diventa più facile. Il primo giorno è orribile, davvero orribile. Adesso va meglio. Oggi, ad esempio, non ho preso nessuna droga. E questo è tutto quello che posso dire sull'argomento».

La disintossicazione è ormai diventato un tormentone, almeno quanto la sua storia d'amore con Kate Moss. Le due cose, tra l'altro, sembrano andare sempre di pari passo. Le domande sulla tossicodipendenza si alternano a quelle sullo stato della loro relazione tira-e-molla («Stanno insieme, o non stanno più insieme? E se non stanno più insieme, chi ha lasciato chi?»), in un legame sempre più stretto e confuso tra la realtà e il gossip, vita sul palco e vita fuori dal palco. Una differenza che, nel caso di Doherty, è saltata ormai da tempo. Qualche settimana prima di questa intervista, Doherty — che, ricordiamoci, dovrebbe essere un uomo nuovo, per



I Baby Shambles (Pete Doherty, voce e chitarra; Adam Ficek, batteria; Mick Whitnall, chitarra; Drew McConnell, basso) pubblicano in questi giorni il loro secondo disco, *Shotter's Nation*.



giunta sulla via della disintossicazione – si è recato nella redazione del *Mirror* e ha raccontato i fatti propri: «Amo ancora Kate, voglio tornare con lei», oppure, «La amerò sempre». E due righe sotto: «Stavo con lei solo per i soldi», oppure, «Me ne sono andato io perché era un'isterica insopportabilmente gelosa».

Adesso dice: «Non devi dare retta a quella roba. Sono tutte scemenze, ho solo sparato delle stronzate. Praticamente non c'è niente di vero in quell'intervista. Cioè, l'unica parte vera è quella in cui loro mi hanno dato dei soldi. Lo so, ma stavo davvero male, era un momento molto difficile, ero appena uscito dalla clinica dove mi avevano messo l'impianto ed ero un po' confuso. Così ho accettato di dire quelle scemenze pur di prendere i soldi. Sono imbarazzato a ritrovarmi in una situazione in cui devo fare questo tipo di cose per tirare avanti, capisci?». Poi aggiunge che sì, è vero, è stato lui ad andarsene dalla casa di Kate perché la situazione con lei era diventata insostenibile ed erano arrivati a un punto in cui «bisognava darsi una calmata e aspettare di vedere cosa succede in futuro».

Non esclude che possano tornare insieme, ma al momento non sa dirlo con certezza. Il suo problema maggiore, ad oggi, è quello dei soldi. «Sono al verde. Non ho una lira. Ho talmente bisogno di soldi che sto pensando di impegnare l'anello», e mostra un grosso anello a fascia di oro bianco con brillanti che porta al dito medio della mano sinistra. È un regalo di Kate.

«HO COSÌ BISOGNO DI SOLDI CHE STO PENSANDO DI IMPEGNARMI L'ANELLO CHE MI HA RAGALATO KATE»

«Mi sento male a indossarlo adesso, capisci?». E mentre parla se lo rigira tra le mani, per la verità più pulite di quanto mi sia mai capitato di vederle. Del nuovo disco *Shotter's Nation* i Baby Shambles dicono di essere molto soddisfatti. La novità più grande – a dimostrazione che i cambiamenti non vengono mai da soli – è la sostituzione di Mick Jones con un nuovo produttore, Stephen

Street. «All'inizio è stato piuttosto difficile, c'era parecchia tensione, ma il problema credo sia di riuscire a fidarsi degli altri, no? Non so come mai, ma alla fine siamo noi i peggiori nemici di noi stessi: ci comportiamo senza disciplina, ci autodistruggiamo. Stephen di questo nostro modo di essere non ne ha voluto sapere. Ci ha detto chiaramente: "Sapete che c'è?"

Non starò certo qui seduto a guardare voi che vi distruggete". Facendo così ci ha svegliati. Abbiamo capito che se non fossimo cambiati non ci sarebbe stato alcun disco da registrare».

Le tensioni maggiori, racconta Adam, sono state quelle che hanno coinvolto il produttore da una parte e Pete e Mick dall'altra. A un certo punto

Stephen ha persino proibito ai due di andare insieme in studio di registrazione. «*Down in Albion* è stato registrato alle 4 del mattino, tra vetri rotti e bicchieri pieni di vino rovesciati sul pianoforte, probabilmente nel peggiore studio di registrazione di tutta Londra. Noi suonavamo i pezzi dal vivo due, tre volte e poi Mick diceva: "Ok, ho registrato, va bene così". E così era, anche se noi, alle volte, sentivamo che avremmo potuto fare meglio. Con Stephen è stato l'opposto. Lui aveva chiaro in testa fin dall'inizio cosa voleva ottenere da noi e ci ha fatto rifare le cose fino a quando non sono venute esattamente come le voleva lui», racconta Drew. «Lo studio poi questa volta era davvero tecnologico e professionale e i ritmi di lavoro erano quasi da ufficio: dalle 9 alle 5 tutti i giorni e i weekend a casa a riposare». «Soprattutto questa volta eravamo tutti e quattro presenti. La volta precedente c'era stata come una forza che ci aveva tirato alla deriva, ognuno in una direzione opposta. Prima la morte della madre di Adam, poi quella del padre di Patrick, e io che entravo e uscivo continuamente di prigione e dai tribunali», aggiunge Pete.

BEAUTIFUL




Pete & Kate, croce e delizia del media di mezzo mondo, ai tossicissimi tempi d'oro della loro relazione pericolosa.

Shotter's Nation è sicuramente un disco più curato negli arrangiamenti che vanno dal quasi jazz di *There She Goes*, al tipico suono anni 60 di *Delivery*, alle melodie e al bellissimo cantato in *Carry on up the Morning* e in *Unbittitled*. «È un grande album. Al solo pensiero mi viene da piangere», dice Pete. «La maggior parte delle canzoni, poi, sono nuove e registrarle è stato davvero eccitante. Le ho scritte un po' ovunque: a Londra, nella casa in campagna di Kate, al Ritz di Parigi, in alberghi logori. La maggior parte le ho scritte a letto. L'anno scorso ho trascorso molto tempo a letto...». Cosa che, peraltro, non è un segreto per nessuno. «Cosa hai capito? Intendevo nei letti degli ospedali in cui sono stato ricoverato». Alcune delle canzoni (*You Talk*, ad esempio), non sono solo state scritte in presenza di Kate, ma addirittura con il suo aiuto. «È vero. Ed è ottima musica. Tanto che Kate sarà accreditata come coautrice dei testi e prenderà anche le royalties. Non che ne abbia bisogno, ma quel che è giusto è giusto». E se anche così non fosse, come non pensare a lei quando Pete in *Baddies*

Boogie canta: «Thinking she's far too good looking / to do the cooking?» («Penso che lei sia troppo bella per mettersi a cucinare»). È arrivata l'ora di salire sul palco. Su un foglietto viene pasticciata una sorta di scaletta. Le canzoni del disco nuovo sono solo tre, le altre non c'è stato il tempo di provarle. Pete si toglie di dosso la coperta e, per un attimo, anche il cappello. I capelli sotto sono un po' ro-

ssicci. «Rossicci? Taci per favore. Li avevo tinti di biondo, poi ci ho ripensato e li ho rifatti neri, ma il risultato è di questo colore. Devo rifarli neri». Per la prima volta è ben visibile anche il nuovo tatuaggio che ha sul collo, sul lato destro. È un nome proprio, scritto in caratteri corsivi: «Astile». È il nome del figlio che Pete ha avuto quattro anni fa da Lisa Moorish (cantante inglese, madre anche di una figlia, Molly, avuta da Liam

Gallagher, ndr). «L'ho fatto due giorni fa. La situazione è complicata, non vedo spesso mio figlio. Ho pensato che in questo modo, tutte le volte che vedrà il mio tatuaggio, saprà che io lo penso sempre».

È una promessa che ha fatto a se stesso e che vuole mantenere: essere più presente nella vita di suo figlio. Assieme alla promessa di ripulirsi dalla droga. «Devo stare pulito per forza, non ho scelta. L'ultima volta il giudice mi ha detto: o così o finisci direttamente in galera. Sfortunatamente l'impianto sta funzionando. Cioè, fortunatamente. Non so». Poi si alza e sparisce nel bagno per un po'. Quando il band manager gli urla che mancano cinque minuti al concerto Pete finalmente riemerge. «È comunque questa idea di me che mi drogo e non faccio altro è assolutamente sbagliata. Ad esempio, io mangio e bevo normalmente, anche se mi drogo. È che alle autorità non piace e allora mi perseguitano, ma guarda che io sono riuscito a vivere una vita piuttosto piena e soddisfacente anche drogandomi». Come a dire: e allora, in fondo, perché smettere? 

PETE (E MOLTO ALTRO) VISTO DA VICINO



«Non è un libro su Pete, ma sulla mia vita a Londra che è connessa con i Baby Shambles, Abel Ferrara, Paul Fryer, Dazed, sesso, droga e il rock in generale», Fabio Paleari ce l'ha descritto così, via e-mail, il suo librone *I Won't Give Up* (Damiani Editore, qui a sinistra la copertina della limited edition) da cui abbiamo tratto

le foto di queste pagine. Fabio è uno splendido visionario della fotografia, un amico di Doherty e anche una vecchia conoscenza di *RS Italia*: fu infatti lui a scattare il servizio e la copertina con Asia Argento del nostro numero di aprile 2005. Per saperne di più sul suo libro andate al sito damianieditore.it.